

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 21 luglio 2016, n. 145, per il finanziamento delle missioni internazionali e degli interventi di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione per l'anno 2022. Atto n. 411 (<i>Esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>) ..	7
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalle Commissioni</i>)	11

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione svolta a Praga in occasione della Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) (4-5 settembre 2022)	10
ALLEGATO 2 (<i>Comunicazioni del presidente</i>)	13

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 15 settembre 2022. — Presidenza del presidente della III Commissione, Piero FASSINO. — Intervengono la viceministra degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Marina Sereni, e il sottosegretario di Stato alla difesa, Giorgio Mulè.

La seduta comincia alle 14.20.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 21 luglio 2016, n. 145, per il finanziamento delle missioni internazionali e degli interventi di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione per l'anno 2022.

Atto n. 411.

(Esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

Le Commissioni avviano l'esame dello schema di decreto in oggetto.

Piero FASSINO, *presidente*, ricorda che, in pendenza del tempo di *prorogatio*, l'esame del provvedimento in oggetto costituisce un atto dovuto.

Inoltre, segnalando che il termine per l'espressione del parere da parte delle Commissioni III e IV e della Commissione Bilancio è scaduto il 29 agosto scorso, precisa che, considerata la avvenuta definitiva scadenza del termine, è stata acquisita, per le vie brevi, la disponibilità del Governo ad attendere fino alla data odierna l'espressione del parere anche da parte delle competenti Commissioni della Camera dei deputati. Fa presente, altresì, che le omologhe Commissioni del Senato si sono già espresse sull'atto in titolo con parere favorevole approvato il 13 settembre scorso.

Alessandro BATTILOCCHIO (FI), *relatore per la III Commissione*, illustra il prov-

vedimento per le parti di competenza segnalando che, per quanto riguarda le risorse gestite dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in relazione alle iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario, agli interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza, alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza e agli interventi operativi di emergenza e di sicurezza, le risorse passano da 343,8 milioni, previsti nella scorsa annualità, a 408,7 milioni nel 2022: un incremento significativo, anche alla luce del fatto che nel computo complessivo dello scorso anno era previsto uno specifico stanziamento – pari a 120 milioni di euro – per interventi di risposta alla situazione in Afghanistan.

L'aumento delle risorse previsto dal provvedimento in esame è riconducibile agli stanziamenti per progetti di cooperazione e di sminamento umanitario (+155 milioni), sostegno ai processi di pace (+26 milioni) e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (+5,4 milioni). Restano, invece, inalterate le risorse destinate agli interventi operativi di emergenza e di sicurezza, pari a 48,5 milioni di euro.

Le attività di cooperazione verranno distribuite nei Paesi individuati dalla Deliberazione missioni e in quelli limitrofi, tenendo conto dei Paesi prioritari per la cooperazione italiana individuati dal Documento triennale di programmazione e indirizzo 2021-2023.

Inoltre, coerentemente con l'adozione da parte italiana della raccomandazione dell'OCSE/DAC del 2 febbraio 2019, si cercherà, per quanto possibile, di rendere complementari tra loro gli interventi di sviluppo e quelli umanitari, adottando il criterio del «triplice nesso tra aiuto umanitario, sviluppo e pace», con l'obiettivo di ridurre efficacemente le esigenze, i rischi e le vulnerabilità degli individui, sostenendo in particolare l'aspetto della prevenzione, e quindi il passaggio dalla semplice erogazione di assistenza umanitaria all'eliminazione delle cause profonde che ne sono all'origine.

Evidenzia che, peraltro, tale approccio è coerente con gli impegni assunti dal nostro Paese nell'ambito dell'Agenda 2030: il perseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, infatti, implica necessariamente il contrasto ai fattori che determinano le situazioni di instabilità politica, economica ed ambientale, anche nella prospettiva di scongiurare l'insorgere di conflitti locali e ridurre i fenomeni di migrazione forzata.

Osserva che nel 2022 la cooperazione italiana continuerà a concentrarsi sulle sfide strutturali e di lungo periodo, imperniando la sua strategia sulle tre priorità individuate nel periodo di presidenza del G20 – Popolazione, Pianeta e Prosperità – che mirano a costruire una nuova economia globale che assicuri un futuro equo, inclusivo e sostenibile per tutti.

Rileva che gli stanziamenti richiesti per le iniziative di cooperazione sono suddivisi, come di consueto, per aree geografiche e prevalentemente indirizzati ai Paesi dell'Asia (84 milioni) – anche in risposta al nuovo scenario di crisi in Afghanistan – e dell'Africa (76 milioni).

Tuttavia, considerata l'imprevedibilità del quadro internazionale, saranno possibili rimodulazioni sia tra le diverse aree geografiche sia rispetto alle somme assegnate allo sminamento umanitario, nel rispetto del limite complessivo dell'importo assegnato alla scheda in esame (290 milioni di euro).

Sottolinea che, alla luce delle esigenze di sicurezza e tutela dei beni e del personale incaricato di svolgere i programmi di cooperazione allo sviluppo nei Paesi oggetto del decreto, una quota non superiore al 4,5 per cento dello stanziamento per interventi (escluse le operazioni di sminamento) sarà assegnata alla copertura delle maggiori spese di funzionamento dell'Agenzia italiana per la cooperazione, incluse quelle destinate a lavori, forniture e servizi volti ad allineare gli *standard* di sicurezza dei suoi uffici. Rileva che l'incremento dal 4 al 4,5 per cento rispetto allo scorso anno è dovuto proprio all'esigenza di potenziare le misure di protezione alla luce dell'accresciuta complessità della situazione internazionale e della conseguente esigenza di garantire, in tale contesto, l'operatività

di un crescente numero di sedi all'estero dell'Agenzia che operano in contesti a forte rischio di sicurezza o addirittura interessati da conflitti.

Segnala, infine, che a tali stanziamenti si aggiungono 110 milioni di euro, a titolo di reintegro nella disponibilità dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo delle somme erogate con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale del 27 febbraio 2022 alla Tesoreria dello Stato ucraino quale sostegno al bilancio generale dell'Ucraina stessa. Ai fini del reintegro dei suddetti 110 milioni concorrerà lo stanziamento di 70 milioni di euro previsto dal decreto-legge n. 73 del 2022.

Giovanni Luca ARESTA (IPF), *relatore per la IV Commissione*, associandosi alle considerazioni del collega, ricorda che l'articolo 2, comma 3, e l'articolo 4, comma 3, della legge 21 luglio 2016, n. 145 (legge quadro sulle missioni internazionali) prevedono che le risorse del fondo istituito ai sensi dell'articolo 4, commi 1 e 2, della medesima legge, siano ripartite con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, adottati su proposta dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze.

Rileva che lo schema in esame – composto di due articoli e da un Allegato, che illustra nel dettaglio il riparto tra le varie missioni internazionali e i singoli interventi di cooperazione – reca la citata ripartizione per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022, anche se una parte del fabbisogno finanziario è per obbligazioni esigibili nell'esercizio finanziario 2023.

Entrando nel merito del provvedimento, segnala che l'articolo 1 ripartisce la dotazione del fondo, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze – programma 5.8, cap. 3006/1 – tra le missioni internazionali e gli interventi di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione previsti dalla deliberazione del Consiglio dei ministri del 15 giugno 2022 e autorizzati dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica con le risoluzioni

approvate, rispettivamente, il 27 luglio 2022 e il 26 luglio 2022, nelle misure stabilite dall'allegato 1 per complessivi 1.182.125.071 euro per l'anno 2022, e 499.082.284 euro per il 2023, per un fabbisogno finanziario complessivo di 1.681.207.355 euro, derivante dalle proroghe delle missioni internazionali in corso (1.149.001.694 euro per obbligazioni esigibili nel 2022 e 480.582.284 nel 2023) e dalle nuove missioni (33.123.377 euro per obbligazioni esigibili nel 2022 e 18.500.000 nel 2023). Al riguardo, segnala che il totale degli oneri correlati alla prosecuzione delle missioni in corso è di 1.171.307.698 euro per il Ministero della difesa, 3.709.942 euro per il Ministero degli Interni, 15.698.913 euro per il Ministero dell'economia e delle finanze, 30 milioni di euro per la Presidenza del Consiglio dei ministri, 176.196 euro per il Ministero della giustizia e 408.691.229 euro per il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Evidenzia che il totale degli oneri relativi alle nuove missioni deliberate nel 2022 è, invece, di 51.623.377 euro, interamente riferiti al Ministero della difesa.

Osserva, quindi, che l'articolo 2, considerato il permanere delle situazioni di disagio ambientale nelle quali si svolgono le missioni internazionali, conferma anche per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022 la possibilità, ai fini del calcolo dell'indennità da corrispondere al personale delle Forze armate inviato in missione, di prendere a riferimento la diaria di una località diversa da quella di destinazione, facente parte dello stesso continente, come disposto anche dai precedenti schemi di decreti di ripartizione delle risorse sul fondo missioni internazionali.

Infine, evidenzia che il decreto è corredato della prescritta relazione tecnica, anche ai fini della trasmissione del provvedimento alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari.

Alla luce delle considerazioni svolte, anche a nome del collega Battilocchio, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che nel frattempo la Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento in esame.

Pino CABRAS (MISTO-A) preannuncia il voto contrario della sua componente alla proposta di parere avanzata dai relatori.

Yana Chiara EHM (MISTO-M-PP-RCSE) preannuncia il voto di astensione della sua componente alla proposta di parere avanzata dai relatori.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano il parere favorevole proposto dai relatori.

La seduta termina alle 14.25.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 15 settembre 2022. — Presidenza del presidente della III Commissione, Piero FASSINO.

La seduta comincia alle 14.25.

Sugli esiti della missione svolta a Praga in occasione della Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) (4-5 settembre 2022).

Piero FASSINO, *presidente*, ricorda che lo scorso 4 e 5 settembre si è svolta, a Praga, la Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), a cui hanno preso parte il Presidente della IV Commissione, Gianluca Rizzo, insieme ai colleghi Ermellino e Migliore, componenti della III Commissione.

Avverto che per la Conferenza in titolo è stata predisposta una relazione, che è in distribuzione, e che sarà pubblicata in allegato al resoconto della presente seduta (*vedi allegato 2*).

Le Commissioni prendono atto.

Piero FASSINO, *presidente*, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 14.30.

ALLEGATO 1

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 21 luglio 2016, n. 145, per il finanziamento delle missioni internazionali e degli interventi di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione per l'anno 2022. Atto n. 411.

PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI

Le Commissioni riunite III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa),

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 21 luglio 2016, n. 145, per il finanziamento delle missioni internazionali e degli interventi di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, indicati nella Deliberazione del Consiglio dei ministri del 15 giugno 2022 (atto n. 411);

premesso che:

lo schema di decreto in esame attua la risoluzione n. 8-00175, approvata il 27 luglio 2022 dalle Commissioni riunite Affari esteri e Difesa della Camera dei deputati, e le risoluzioni nn. Doc. XXIV n. 66 e Doc. XXIV n. 67, approvate il 26 luglio dalle Commissioni riunite Affari esteri e Difesa del Senato della Repubblica, con le quali, secondo l'articolo 2, comma 2, della legge 21 luglio 2016, n. 145, sono state autorizzate le missioni internazionali e gli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, di cui alla Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla prosecuzione delle missioni internazionali in corso e alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2022, adottata il 15 giugno 2022 (Doc. XXV, n. 5) e alla Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2021, anche al

fine della relativa proroga per l'anno 2022, deliberata dal Consiglio dei ministri il 15 giugno 2022 (Doc. XXVI, n. 5);

il fabbisogno complessivo delle missioni internazionali e degli interventi di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione indicati nelle deliberazioni del Consiglio dei ministri del 15 giugno 2022 e autorizzati dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica con le risoluzioni sopra richiamate, pari a 1.681.207.355, viene coperto per 1.182.125.071 euro mediante lo stanziamento corrente del Fondo per le missioni per l'anno 2022, pari a 1.189.027.141, e per euro 499.082.284 mediante obbligazioni esigibili per il 2023;

l'Allegato 1 allo schema di decreto evidenzia la ripartizione delle risorse del Fondo tra gli stati di previsione delle Amministrazioni dello Stato coinvolte, in modo da evidenziare, per ciascun intervento, il fabbisogno finanziario programmato per il periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2022, quello coperto mediante obbligazioni esigibili nell'esercizio finanziario 2022 e quello coperto mediante obbligazioni esigibili nell'esercizio finanziario 2023;

in particolare, l'onere correlato alla prosecuzione delle missioni in corso è di 1.171.307.698 euro per il Ministero della difesa, 3.709.942 euro per il Ministero degli interni, 15.698.913 euro per il Ministero dell'economia e delle finanze, 30 milioni di euro per la Presidenza del Consiglio dei ministri, 176.196 euro per il Ministero della giustizia e 408.691.229 euro per il Ministero degli affari esteri e della cooperazione

internazionale, mentre il totale degli oneri relativi alle nuove missioni deliberate nel 2022 è di 51.623.377 euro, interamente riferiti al Ministero della difesa;

quanto agli oneri relativi al totale delle missioni, le risorse passano da 1.258.688.451, previsti nella scorsa annualità, di cui 1.245.420.530 relativi alla proroga delle missioni in corso e 13.267.921 relativi alle nuove missioni deliberate a 1.222.931.075 euro nel 2022, di cui 1.171.307.698 relativi alla proroga delle missioni in corso e 51.623.377 relativi alle nuove missioni deliberate;

quanto agli oneri per le iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario, agli interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza, alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza e agli interventi operativi di emergenza e di sicurezza, le risorse passano da 343,8 milioni, previsti nella scorsa annualità, a 408,7 milioni nel 2022, riconducibili agli stanziamenti per progetti di cooperazione e di sminamento umanitario (+155 milioni), per sostegno ai

processi di pace (+26 milioni) e per la partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (+5,4 milioni);

tali risorse dovranno essere impiegate in coerenza con l'adozione da parte italiana della raccomandazione dell'OCSE/DAC del 2 febbraio 2019, al fine di rendere complementari tra loro gli interventi di sviluppo e quelli umanitari, adottando il criterio del « triplice nesso tra aiuto umanitario, sviluppo e pace »;

considerato il permanere delle situazioni di disagio ambientale nelle quali si svolgono le missioni internazionali ed esigenze di uniformità di trattamento del personale interessato rendono necessario, anche per il 2022, confermare le disposizioni stabilite per l'anno 2021 quanto al trattamento di missione spettante al personale impegnato nelle missioni internazionali, calcolando l'indennità sulla diaria giornaliera di una località diversa di quella di destinazione, purché nello stesso continente,

esprimono

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Sugli esiti della missione svolta a Praga in occasione della Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) (4-5 settembre 2022).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il 4 e 5 settembre si è svolta a Praga la Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), alla quale hanno partecipato il Presidente Rizzo per la IV Commissione e i colleghi Migliore ed Ermellino per la III Commissione.

La Conferenza, svoltasi interamente nella giornata del 5 settembre, è stata preceduta dalla consueta riunione informale del cosiddetto Gruppo MED, che riunisce i rappresentanti dei parlamenti dell'Europa del Sud (Italia, Spagna, Francia, Grecia, Cipro, Malta, Portogallo) dove ci si è confrontati sulle nuove sfide che interessano il Mediterraneo e i Paesi che su di esso affacciano. L'On. Migliore ha sottolineato come risulti fondamentale avere delle buone relazioni con i Paesi del Nord Africa, al fine di definire specifici accordi, non solo sulla gestione dei flussi migratori, ma anche sulla sicurezza alimentare e l'approvvigionamento energetico. Su proposta della Presidenza maltese, il Gruppo MED ha, altresì, concordato di inviare una lettera congiunta alla Presidenza Svedese della prossima Conferenza interparlamentare sulla PESC e PSDC, proponendo una modifica al regolamento della Conferenza stessa, che preveda l'obbligatorietà e non più, come attualmente, l'eventualità, di adottare, per consenso delle varie delegazioni, delle conclusioni a conclusione dei suoi lavori.

Successivamente ha avuto avvio la Conferenza, il cui programma era articolato in quattro specifiche sessioni, cui sono seguiti gli interventi delle delegazioni parlamentari degli Stati membri, dei Paesi candidati e del Parlamento europeo.

La prima è stata dedicata alla definizione delle prossime priorità di politica di sicurezza e difesa comune, con particolare riguardo a quanto previsto nella Bussola Strategica lo scorso marzo.

In tale ambito, l'Alto Rappresentante per la politica estera e di difesa comune, Joseph Borrell Fontelles, ha ricordato le decisioni assunte nell'ultima riunione del Consiglio UE Affari Esteri e Difesa del 30 e 31 agosto (sospensione totale dell'accordo tra l'UE e la Russia per la facilitazione dei visti dei cittadini russi per l'ingresso nell'area Schengen, coordinamento dei Paesi dell'UE per poter cooperare con i *partner* africani, nonché definizione di un accordo per l'istituzione di una missione UE di addestramento per l'esercito ucraino). Ha, quindi, fatto presente che il prossimo marzo sarà pubblicato il primo rapporto sull'attuazione della Bussola Strategica ed ha anticipato come la guerra in corso in Ucraina richiederà una revisione di tale strumento per aggiornarlo ai nuovi scenari geopolitici.

Per l'Italia è intervenuto l'On. Migliore, il quale ha sottolineato come occorra sviluppare le relazioni con i Paesi del Nord Africa, non solo attraverso rapporti bilaterali, ma anche con strumenti che coinvolgano l'Unione europea nel suo complesso.

Nella seconda sessione è stata sviluppata la tematica inerente le modalità di supporto all'Ucraina, anche in relazione alle prospettive di una sua ricostruzione.

Sono intervenuti, tra gli altri, il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Ceca, Jan Lipavsky, il quale ha ricordato come il suo Paese è al primo posto nel sostegno pro-capite al popolo ucraino attraverso la concessione di visti temporanei, e il Presidente della Commissione

Esteri dell'Ucraina, Oleksandr Merezhko, il quale ha sottolineato come occorra che la Russia venga giudicata per i crimini contro l'umanità e che venga estromessa dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU. In ordine alla prospettiva di ricostruzione, lo stesso ha rilevato come l'Ucraina ambisca a diventare un Paese attrattivo per i giovani, ritenendo, a tal fine, di fondamentale importanza riformare il sistema di istruzione e prevedere la creazione di nuovi posti di lavoro attraverso la collaborazione con università e aziende di carattere internazionale. L'On. Migliore ha rilevato come l'Italia supporta l'adesione dell'Ucraina nell'Unione europea e che nei suoi confronti occorra evitare di commettere gli stessi errori compiuti in relazione alle domande di adesione nell'Unione da parte dei Paesi dell'area balcanica. Ha, altresì, sottolineato l'opportunità che l'Unione europea, in relazione all'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia, studi la possibilità di applicare strumenti già esistenti in Italia, quali la confisca dei beni appartenenti alla criminalità organizzata, per aggredire i patrimoni degli oligarchi russi.

La terza sessione si è occupata di quale politica l'Unione europea debba perseguire in riferimento, appunto, al suo allargamento ad Est, e se l'aggressione all'Ucraina non richieda un'accelerazione delle relative procedure.

Sono intervenuti, al riguardo, il Direttore Generale per le politiche di vicinato e di allargamento della Commissione europea, Maciej Popowski, l'Ambasciatrice della Repubblica ceca nel Montenegro, Janina Hrebickova e la Direttrice delle politiche "Futuro del programma di sicurezza GLOBSEC" Helena König. In tale contesto sono state analizzate quali potrebbero essere le migliori soluzioni adottabili, individuate nella revisione dei Trattati - che richiede, comunque, un periodo di non trascurabile lunghezza - nella possibilità di passare dal requisito del voto all'unanimità a quello a maggioranza qualificata per deliberare l'ingresso dei nuovi Paesi richiedenti o, infine, nell'istituzione di speciali *memberships* in relazione allo *status* di ciascun Paese. Nel corso del dibattito la possibilità di prevedere un'accelerazione delle procedure è stata analizzata anche alla luce della necessità di preservare i capisaldi che contraddistinguono l'Unione europea, consistenti nel riconoscimento di valori e principi comuni, rispetto ai quali si chiede agli Stati aderenti un impegno fattivo. L'On Ermellino ha espresso una posizione favorevole ad un allargamento dell'Europa che includa anche i Balcani, ritenendo che la procedura ipotizzata dalla Francia di istituire una Comunità politica europea possa essere seguita anche per rilanciare un dialogo condiviso e aperto con i Paesi della sponda del Nord Africa.

Infine, l'ultima sezione ha affrontato le problematiche della disinformazione, dei pericoli ibridi e della difesa *cyber*.

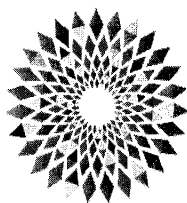
Hanno svolto le proprie relazioni la Presidente della Sottocommissione Difesa del Parlamento europeo, Nathalie Loiseau, il Capo di Stato maggiore della Forze armate della Repubblica ceca, Karel Rehka, e il Capo della Divisione per le comunicazioni strategiche e l'analisi informativa del Servizio Relazioni Esterne, Lutz Guller.

In tale occasione sono stati sottolineati i rischi per la democrazia derivanti da un uso distorto dell'informazione, mentre con riguardo agli attacchi ibridi - di cui non sono ancora chiari i contorni - e cibernetici si è sottolineata la necessità di ben individuare chi è l'autore e come gli stessi sono realizzati, considerando che le novità non consistono tanto nella narrazione, ma in ciò che l'accompagna, cioè la strumentazione e il progresso tecnologico. Occorrono, quindi, sistemi di allerta rapida e l'adozione di apposite strategie di difesa, anche in ragione dell'importante effetto deterrente che esse sono capaci di attivare. Risulta, inoltre, fondamentale avere strumenti di cooperazione serrata, in quanto l'approccio è di natura globale, e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, da realizzare attraverso percorsi formativi e di istruzione capaci di rendere più consapevoli i cittadini della realtà che li circonda. A tal fine è

stato ricordato come in Svezia sia stata attivata, attraverso una discussione pubblica in Parlamento, la creazione di specifiche reti di supporto.

Il Presidente Rizzo è intervenuto ricordando l'importanza di avviare una seria e strutturata cooperazione per la protezione degli ambienti sottomarini, destinati a divenire i principali bersagli della sfida cibernetica, ed ha auspicato— in ragione di un istituendo polo della subacquea in Italia - che vi sia la possibilità di coordinare le iniziative che verranno assunte dai vari Paesi europei per far fronte a tale sfida.

DICHIARAZIONE CONGIUNTA DEI COPRESIDENTI



EU2022.CZ
Parliamentary Dimension



POSLANECKÁ
SNĚMOVNA
PARLAMENTU
ČESKÉ REPUBLIKY



Noi, co-presidenti della XXI Conferenza interparlamentare per la PESC e la PSDC:

1. Accogliamo con favore l'ambizione e le iniziative dell'Unione europea e dei suoi Stati membri nel porsi alla guida della promozione di partenariati globali e nel rafforzare l'ordine multilaterale fondato su regole e valori attraverso una riforma delle istituzioni e delle organizzazioni basilari. Rileviamo che tali iniziative consentono alla comunità internazionale, retta dal diritto internazionale, di affrontare efficacemente le sfide globali come il cambiamento climatico, le pandemie, la crisi energetica e le minacce terroristiche, nonché di lottare contro l'influenza di attori autoritari malevoli. Evidenziamo la necessità che l'UE difenda e promuova la democrazia a livello globale con l'esempio.
2. Sottolineiamo il ruolo cruciale dei Parlamenti nel controllo, nella supervisione e nell'indirizzo dell'azione e degli strumenti esterni dell'UE e auspichiamo un maggior coinvolgimento dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo al fine di fare un uso pieno ed efficace del potere duro e morbido dell'UE nel mondo. Rileviamo la necessità di una politica estera e di sicurezza dell'UE più energica ed efficace, che si avvalga anche delle attuali procedure decisionali più efficienti.
3. Ribadiamo la nostra condanna, nei termini più vigorosi, della guerra di aggressione e d'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, non provocata, illegale e ingiustificata, nonché del coinvolgimento della Bielorussia in tale aggressione, ed esortiamo la Federazione russa a porre subito fine a tutte le attività militari in Ucraina e a ritirare

incondizionatamente tutte le forze e gli equipaggiamenti militari dall'intero territorio ucraino internazionalmente riconosciuto.

4. Esprimiamo la nostra totale solidarietà con il popolo ucraino e sosteniamo le indagini sui crimini di guerra commessi dalla Russia in Ucraina, anche attraverso la richiesta di un tribunale speciale delle Nazioni Unite per garantire che gli autori dei crimini di guerra e delle violazioni dei diritti umani siano chiamati a risponderne, e chiediamo all'UE di assistere l'Ucraina nelle sue indagini internazionali sui crimini di guerra nonché di raccogliere le prove dei crimini di guerra commessi nelle giurisdizioni penali rispettive degli Stati membri dell'UE. Chiediamo la sollecita fornitura di armi, in conformità con le esigenze formulate dalle autorità ucraine, specie ricorrendo allo Strumento europeo per la pace e al meccanismo di coordinamento, come pure nell'ambito degli accordi bilaterali degli Stati membri con l'Ucraina, e lo studio di modalità per rafforzare la sicurezza e la resilienza dei partner associati dell'UE utilizzando le possibilità aperte dalla Bussola strategica e aumentando l'assistenza alla Georgia e alla Moldavia nel quadro dello Strumento europeo per la pace.
5. Sottolineiamo, in vista della prossima legge per il rafforzamento dell'industria europea della difesa mediante appalti comuni, che l'UE sta così ovviando a una grave carenza della difesa europea e sforzandosi di migliorare l'efficienza della spesa pubblica per la difesa e di aumentare la solidarietà e la coesione nella protezione e nella difesa dell'Unione e dei suoi cittadini. Diamo atto dell'efficace attuazione del Fondo europeo per la difesa da parte della Commissione europea. Ricordiamo che il controllo parlamentare delle questioni di difesa a livello UE è di gran lunga inferiore a quello di altri ambiti politici e a ciò che suggeriscono le norme democratiche.
6. Sottolineiamo la necessità di fare della sovranità strategica dell'UE un obiettivo che abbracci tutti i settori, facendola evolvere verso un approccio d'insieme alla politica estera, di sicurezza e di difesa, nonché all'azione esterna in generale, dando così all'UE la capacità di agire da sola quando occorre e con partner affini quando è possibile. Invitiamo a creare strumenti per contrastare la coercizione economica e raggiungere quanto prima la sovranità alimentare e la piena sicurezza delle forniture di energia onde ridurre le dipendenze energetiche, nonché per garantire ulteriormente la diversificazione delle catene di approvvigionamento al fine di contrastare le dipendenze strategiche dalle materie prime.
7. Accogliamo con favore la Bussola strategica quale strumento per rafforzare la capacità dell'Unione di agire come partner strategico sempre più credibile e come attore globale a favore della pace. Invitiamo a lavorare celermente all'attuazione degli aspetti più urgenti della Bussola strategica, tenendo conto del quadro costituzionale e degli accordi di sicurezza specifici di tutti gli Stati membri. Sottolineiamo l'importanza di adoperarsi congiuntamente per ovviare alle carenze di capacità, specie nell'ambito degli abilitanti strategici, dell'addestramento e della formazione militare comuni, di un maggiore impegno nel potenziamento della comunicazione strategica e di un rafforzamento dell'arsenale di contrasto alle minacce ibride e informatiche e di lotta contro la disinformazione, esplorando ogni possibile opzione per combattere le interferenze straniere malintenzionate nella politica interna degli Stati membri dell'UE. Invitiamo a progredire rapidamente nell'instaurazione di un'Unione della Difesa con obiettivi più

ambiziosi a breve, medio e lungo termine, attuando le azioni concrete definite nella Bussola strategica, il che servirebbe come punto di partenza per l'attuazione della difesa comune dell'UE, conformemente alla disposizione di cui all'art. 42, paragrafo 2, del TUE. A tale proposito riconosciamo anche il ruolo positivo che possono svolgere i Parlamenti nazionali nel fornire un quadro legislativo solido e robusto per le attività legate alla difesa a livello nazionale.

8. Salutiamo l'adesione alla Politica di sicurezza e di difesa comune della Danimarca, che ha così posto fine al suo opt-out, e alla presentazione ufficiale, da parte della Finlandia e della Svezia, della loro domanda di adesione alla NATO il 18 maggio 2022. Sottolineiamo l'importanza di una rapida ratifica dei loro protocolli di adesione da parte di tutti gli alleati della NATO. Salutiamo l'adozione del Concetto strategico della NATO durante il Vertice di Madrid e rileviamo la necessità di far sì che la Bussola strategica e il Concetto strategico della NATO portino a una crescente complementarità strategica. Ricordiamo la necessità di adoperarsi per una piena convergenza tra l'UE e la NATO nelle questioni di sicurezza e difesa ed evidenziamo il ruolo della NATO quale partner strategico ai fini della fornitura di sicurezza e della promozione del rafforzamento delle capacità.
9. Sottolineiamo la necessità di premere sulla Federazione russa affinché rispetti il diritto e i trattati internazionali. Invitiamo a adottare un approccio d'insieme verso la Federazione russa, abbandonando qualsiasi coinvolgimento settoriale con Mosca davanti alle atrocità e ai crimini di guerra orchestrati dalla dirigenza politica russa e commessi dalle truppe russe e dai loro emissari e mercenari in Ucraina e altrove. Chiediamo il rafforzamento dell'azione congiunta degli Stati membri dell'UE volta a congelare i beni dei cittadini russi e dei loro familiari o intermediari. Raccomandiamo la revoca dei regimi di concessione della cittadinanza in cambio di investimenti nell'UE o dei permessi di soggiorno nell'UE. Raccomandiamo la limitazione del numero di visti Schengen rilasciati ai cittadini russi e bielorusi, utilizzando direttamente le tasse di visto per aiutare le vittime ucraine dell'aggressione militare russa. Deploriamo l'uso delle risorse energetiche da parte russa quale strumento geopolitico e chiediamo che sia ridotta al minimo la dipendenza energetica dalla Russia, incentivando la diversificazione delle fonti e delle rotte energetiche. Sollecitiamo il rafforzamento della sicurezza energetica europea e sottolineiamo la necessità di una cooperazione internazionale sulle problematiche della sicurezza alimentare.
10. Condanniamo il coinvolgimento diretto e indiretto della Federazione russa e di altri soggetti esterni in conflitti armati e in attacchi ibridi, occupazioni e ammassamenti di forze militari all'interno della regione o ai confini della Russia con la regione stessa. Rileviamo con seria preoccupazione le interferenze russe nella regione dei Balcani occidentali, portate avanti mediante tattiche ibride che comprendono campagne di disinformazione tese a minare il ruolo dell'UE e l'impegno dei singoli Paesi per un futuro europeo, compresa la cooperazione economica ed energetica e la diplomazia vaccinale.
11. Chiediamo un monitoraggio complessivo delle sanzioni dell'UE e della loro attuazione e applicazione da parte degli Stati membri. Auspichiamo un'apertura ai Paesi candidati all'adesione all'UE ed esortiamo a un maggiore allineamento con le misure restrittive dell'UE. Chiediamo uno stretto coordinamento con gli alleati transatlantici e con i partner

internazionali che condividono le stesse idee per conseguire la massima efficacia delle sanzioni.

12. Riaffermiamo l'impegno a favore dell'allargamento, che è più che mai un investimento geostrategico in un'UE stabile, forte e unita. Invitiamo gli Stati membri a dare nuovo impulso al processo di allargamento e a mantenere le promesse fatte mediante passi concreti e positivi nei processi di adesione dei Paesi che intendono entrare nell'Unione. Accogliamo con favore la concessione dello status di candidato all'Ucraina e alla Moldavia e ne chiediamo la concessione alla Georgia una volta che le priorità specificate nel parere della Commissione saranno state pienamente affrontate.
13. Ribadiamo il fermo sostegno alla prospettiva europea dei Paesi dei Balcani occidentali e ribadiamo quindi la richiesta di offrire un percorso chiaro ai Paesi che intendono aderire all'UE. Sottolineiamo che ogni Paese che rientra nell'allargamento dovrebbe essere giudicato in base ai propri meriti, e che il processo di allargamento rimane saldamente fondato sul soddisfacimento di tutti i criteri pertinenti, con un forte accento sul rafforzamento della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti umani e delle minoranze, nonché sulla promozione della riconciliazione e del progresso economico quali precondizioni di una pace, una stabilità e una prosperità durature. Invitiamo gli Stati membri a rinnovare il loro impegno a favore dell'allargamento, onorando gli obblighi dell'UE nei confronti dei Balcani occidentali. Chiediamo pertanto l'abolizione dell'obbligo di visto per i cittadini del Kosovo. Plaudiamo all'apertura dei negoziati con l'Albania e la Macedonia del Nord, nonché alla disponibilità del Consiglio europeo ad accordare lo status di candidato alla Bosnia-Erzegovina. Ricordiamo che l'UE dovrebbe essere il primo "partner elettivo" per promuovere la pace, la sicurezza e il progresso nella regione e auspichiamo passi decisi nella comunicazione strategica per controbilanciare le interferenze straniere malevole. Sottolineiamo che i Paesi dei Balcani occidentali dovrebbero beneficiare delle formule di cooperazione in tema di sicurezza e difesa a livello UE, quali la Cooperazione strutturata permanente e il Fondo europeo per la difesa.
14. Ribadiamo l'appello a riportare la trasformazione democratica e lo Stato di diritto al centro del processo di adesione all'UE. Sottolineiamo che i fondi dello Strumento di assistenza preadesione (IPA III) dovrebbero essere più mirati per poter registrare progressi in tali settori, nonché nel miglioramento della visibilità dei finanziamenti dell'UE nella regione e produrre un impatto tangibile sul territorio tramite una maggiore condizionalità. Incoraggiamo un maggiore impegno per garantire che i cittadini della regione siano più strettamente associati all'UE e beneficino contemporaneamente del processo di allargamento e invitiamo l'UE ad accelerare il coinvolgimento dei Paesi della regione nelle politiche di coesione e nelle questioni di politica estera.
15. Riaffermiamo l'indefettibile sostegno ai Paesi del Partenariato orientale (PO), in particolare per quanto attiene alla loro indipendenza, sovranità e integrità territoriale all'interno dei loro confini internazionalmente riconosciuti, nonché al rispetto della volontà dei popoli di decidere il proprio futuro e la propria politica estera senza interferenze esterne. Riconosciamo che la guerra di aggressione russa contro l'Ucraina sta avendo un impatto negativo soprattutto sui Paesi del PO. Esortiamo l'UE a rivedere la politica

europea di vicinato allo scopo di valutare approfonditamente l'impatto della guerra mossa dalla Russia all'Ucraina sulla cooperazione all'interno del Partenariato orientale

16. Sosteniamo la pace, la stabilità, la prosperità e i principi democratici nel Vicinato meridionale. Auspichiamo un rafforzamento del dialogo e della cooperazione dell'UE con i Paesi del Vicinato meridionale negli ambiti politici pertinenti e promuoviamo la prevenzione dei conflitti e la costruzione della pace, la lotta alla pirateria, la sicurezza marittima e la lotta contro il terrorismo, la radicalizzazione e l'estremismo.
17. Sottolineiamo l'importanza della piena attuazione dell'accordo di recesso UE-Regno Unito, ivi compresi il protocollo sull'Irlanda e l'Irlanda del Nord e l'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione. Consideriamo importante lavorare con il Regno Unito per massimizzare le future possibilità di cooperazione e coordinamento nei settori della politica estera e di sicurezza e della difesa, anche nel quadro della cooperazione UE-NATO.
18. Auspichiamo il rafforzamento della cooperazione transatlantica UE-USA sulla base di un partenariato tra pari, fondato su valori e obiettivi condivisi e sul principio del partenariato nella leadership e nella responsabilità, nel rispetto dell'autonomia, degli interessi e delle aspirazioni dell'altra parte. Sosteniamo appieno e ci impegniamo a perseguire sinergie e obiettivi comuni in materia di politica estera e di sicurezza approfondendo la cooperazione nel quadro del dialogo transatlantico UE-USA sulle principali sfide globali quali il cambiamento climatico, la minaccia rappresentata dai regimi autoritari e totalitari, il terrorismo e la radicalizzazione e la tutela e conservazione del patrimonio culturale, in particolare nelle zone di conflitto. Salutiamo il livello di coordinamento senza precedenti tra l'UE e gli Stati Uniti sulle sanzioni e gli aiuti all'Ucraina.
19. Accogliamo con favore la Comunicazione congiunta dell'UE su un "partenariato strategico con il Golfo" del 18 maggio 2022. Sottolineiamo che un partenariato rafforzato con i Paesi del Golfo è fondamentale e opportuno, specie in una fase di cambiamenti geopolitici radicali. Insistiamo sul fatto che la priorità dell'UE è il rilancio del Piano d'azione congiunto globale (JCPOA) poiché ciò costituisce una questione di sicurezza per l'Europa e la regione. Ricordiamo che il JCPOA rimane l'unico modo per fermare le preoccupanti attività nucleari dell'Iran.
20. Plaudiamo al rinnovato impegno dell'UE nei confronti della regione indo-pacifica e sottolineiamo che la nuova Strategia indo-pacifica dell'UE deve essere attuata rapidamente, poiché offre ai partner della regione la possibilità di affrontare insieme le sfide comuni. Invitiamo tutte le parti a promuovere un'architettura di sicurezza regionale dell'Indo-Pacifico aperta, stabile e fondata su regole, conforme ai principi della democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti umani e del diritto internazionale, e in particolare alla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare. Siamo per una maggiore cooperazione con i Paesi della regione, segnatamente con il Giappone, l'Associazione delle nazioni del sudest asiatico (ASEAN), l'Australia, la Nuova Zelanda, la Repubblica di Corea e Taiwan.

21. Prendiamo atto degli esiti del Vertice UE-Cina. Auspichiamo una maggiore unità fra gli Stati membri dell'UE in merito all'adozione di misure volte ad affrontare la politica antidemocratica e il comportamento aggressivo della Cina, che mette in pericolo la sovranità dei suoi vicini e la stabilità della regione indo-pacifica. Sottolineiamo la necessità di garantire che qualsiasi sostegno alla guerra di aggressione della Russia in Ucraina da parte cinese e qualsiasi elusione degli effetti delle sanzioni contro la Russia abbiano delle conseguenze sui rapporti della Cina con l'UE.
22. Riaffermiamo l'importanza del partenariato UE-Africa, che può avere successo solo se è davvero un partenariato tra pari, costruito sulla responsabilità e solidarietà di ognuno e su una visione comune del nostro futuro. Chiediamo la rigorosa attuazione degli SDGs [*Obiettivi di sviluppo sostenibile*] in tutti gli ambiti delle relazioni UE-Africa e salutiamo la stipula dell'Accordo post-Cotonou nell'aprile 2021, il rafforzamento dei legami dell'UE con i Paesi dell'Organizzazione degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e l'aumento della cooperazione nelle sedi multilaterali sull'Agenda per lo sviluppo sostenibile e l'azione climatica. Condanniamo la presenza in Africa di società militari e di sicurezza private, in particolare il gruppo russo Wagner, sostenuto dal Cremlino.
23. Rimaniamo seriamente preoccupati per il crescere dell'instabilità nella regione del Sahel e sottolineiamo l'impegno dell'UE per un coinvolgimento a tutto campo nella regione in termini di sostegno politico, assistenza tecnica e finanziaria, specie per le riforme del settore della sicurezza, l'addestramento militare e l'appoggio alla protezione e al rafforzamento della società civile, tutti aspetti essenziali per affrontare le minacce alla sicurezza. Invitiamo l'ECOWAS e gli Stati membri dell'UE ad attuare efficacemente il memorandum d'intesa sulla pace, la sicurezza e la *governance*, nonché a rendere pienamente operativo il G5 Sahel e a far sì che gli Stati membri dell'UE collaborino strettamente con esso sui temi della sicurezza.
24. Ricordiamo la grande importanza di una forte relazione dell'UE con l'America Latina e i Caraibi (ALC) e chiediamo che venga rafforzata la cooperazione con i partner della regione, particolarmente in materia di difesa dell'ordine multilaterale fondato sulle regole. Invitiamo l'UE e gli Stati membri ad attuare politiche più assertive nei confronti dei regimi autoritari che hanno tratto vantaggio dai loro rapporti con l'UE e hanno smantellato, violato o direttamente soppresso i diritti e le libertà dei loro cittadini.
25. Riconosciamo che la tecnologia, la connettività e i flussi di dati sono importanti dimensioni delle relazioni esterne e degli accordi di partenariato dell'UE e hanno considerevoli implicazioni geopolitiche. Sosteniamo l'ambiziosa e poliedrica iniziativa dell'UE "Global Gateway" [*Portale globale*], mirante a creare collegamenti anziché dipendenze investendo in reti digitali e infrastrutture di qualità con partner di tutto il mondo in modo equo e sostenibile. Auspichiamo la cooperazione con i Paesi del sud del mondo attraverso il *Global Gateway* per promuovere e difendere la pace, i principi democratici, i diritti umani e i valori che l'UE sostiene.

Marek Ženíšek
Presidente
Commissione
Affari esteri,
Camera dei deputati

Lubomír Metnar
Presidente
Commissione
Difesa,
Camera dei deputati

Pavel Fischer
Presidente
Commissione
Affari esteri, difesa
e sicurezza, Senato

David McAllister
Presidente
Commissione
Affari esteri,
Parlamento europeo